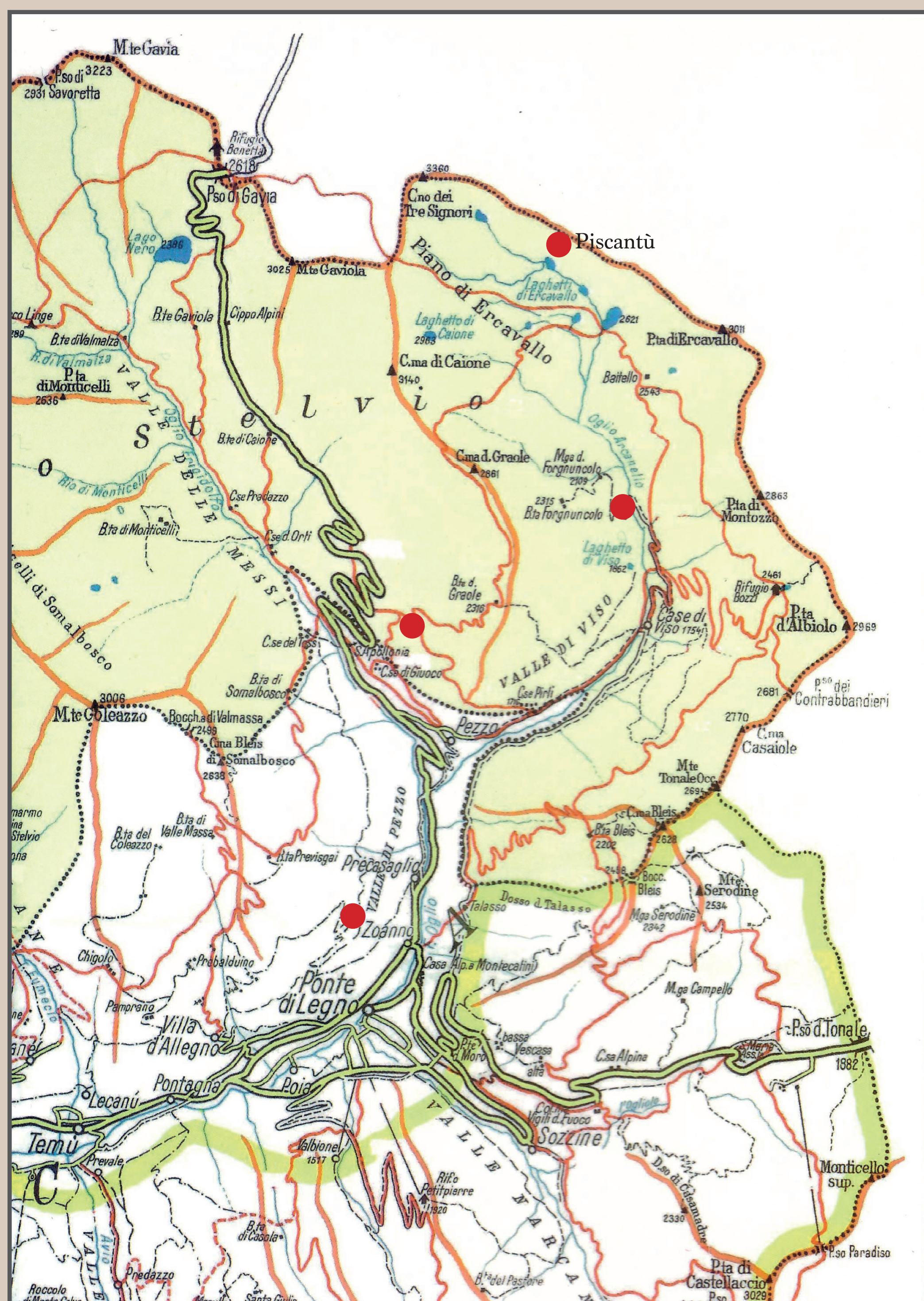


1 54^a Brigata Garibaldi, il gruppo di Pezzo



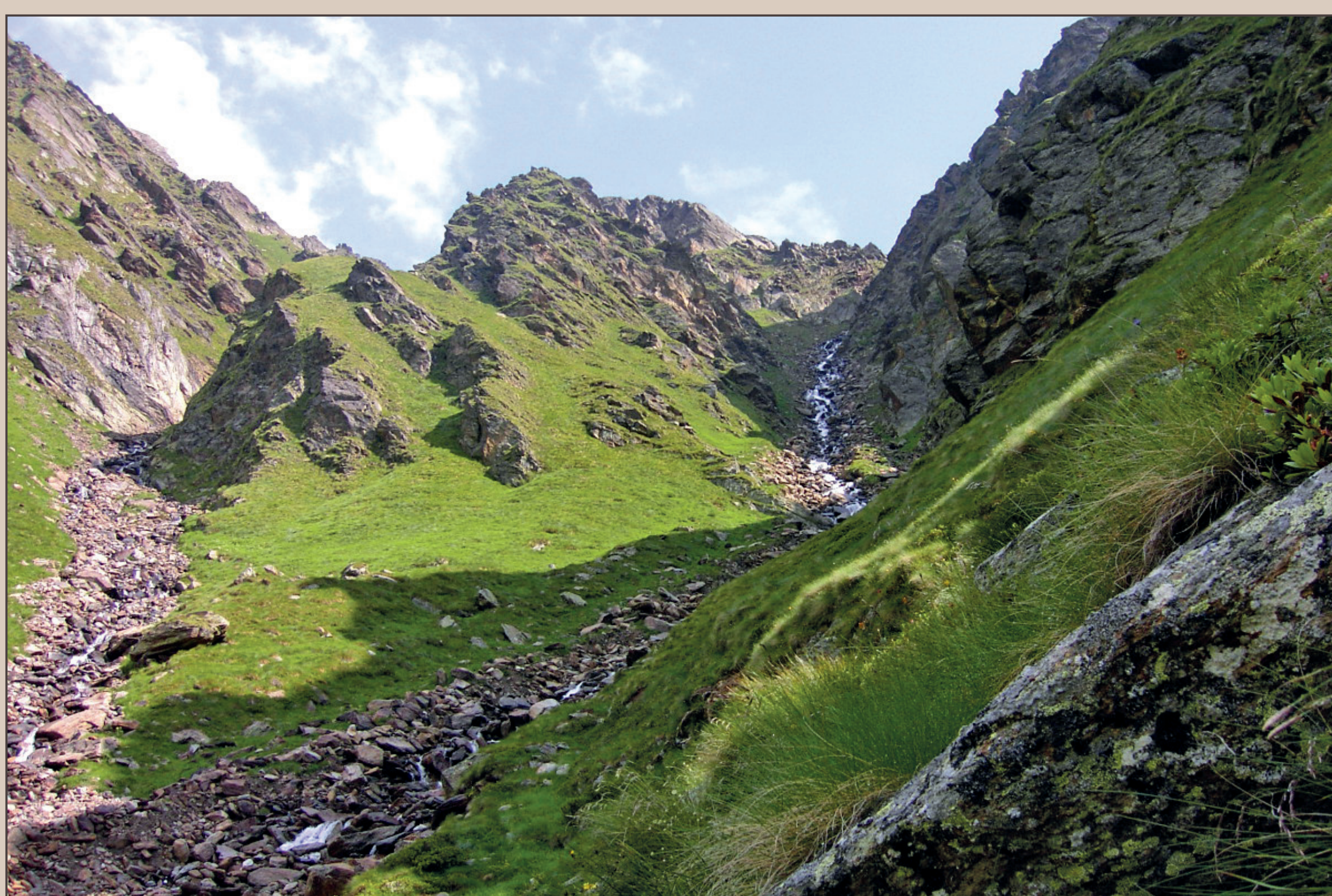
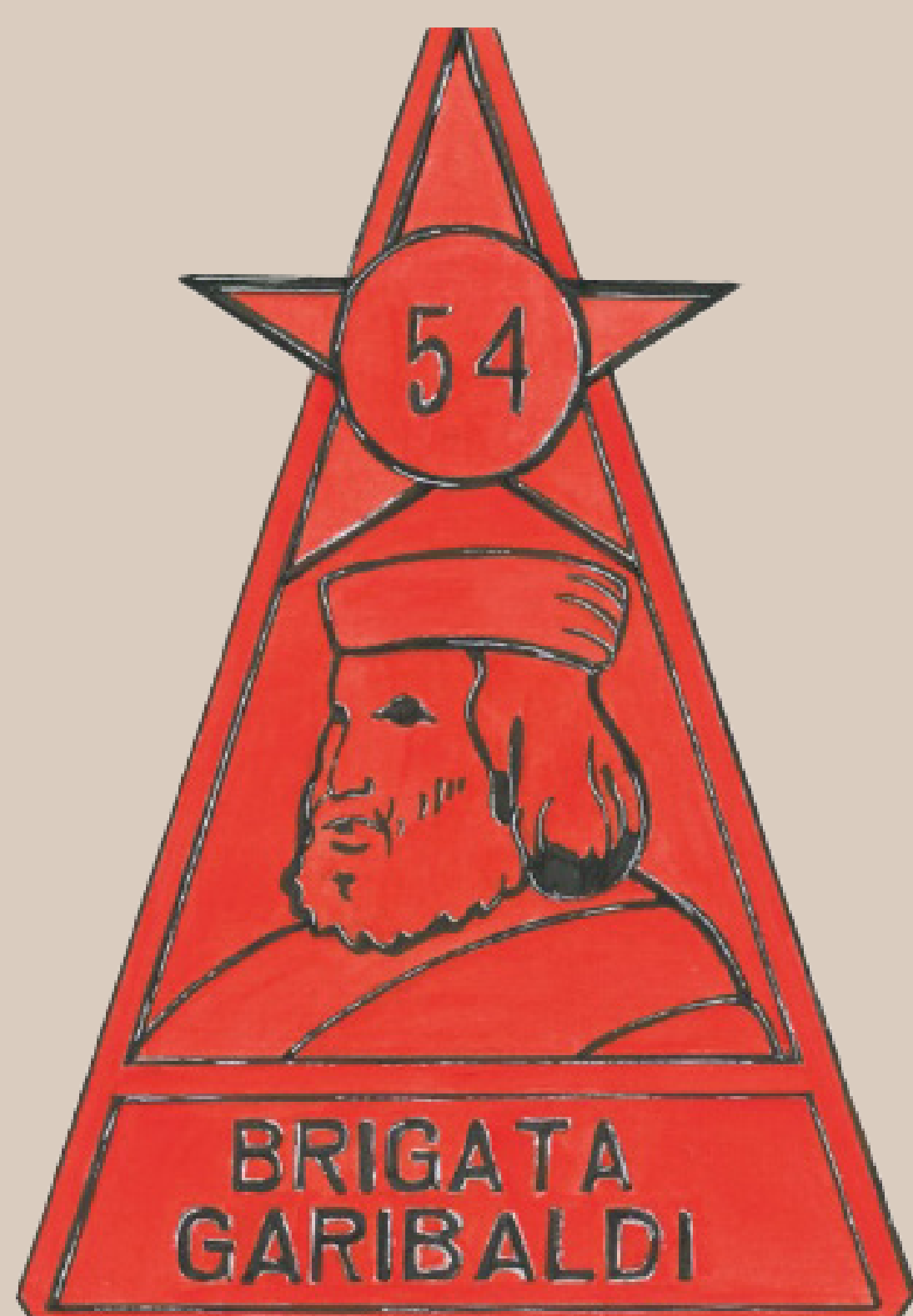
■ Cartina zona operativa

Il primo gruppo di renitenti alla leva - non potevano ancora chiamarsi partigiani - del comune di Ponte di Legno si rifugiò nel novembre del 1943 vicino al Lago Nero, in prossimità del Passo Gavia, dove esisteva una baracca della Società Elettrica Cisalpina. Erano giovani del 1923-1924-1925 che, dopo la prima chiamata alle armi della Repubblica Sociale di Salò, disertò e si rifugiò in montagna. Tra questi c'erano:

Cenini Giovanni (del 1924), Faustinelli Ferdinando (1924), Faustinelli Giacomo (1923), Faustinelli Renzo (1925), Mondini Pacifico (1925), Zuelli Celeste (1924).

Il gruppo si ampliò nella primavera del 1944 man mano rientravano coloro che, sfuggiti alla prigionia tedesca, erano riusciti a tornare a casa dalle zone di guerra. Vi aderirono così anche gli appartenenti alle classi più anziane: Omobono Cenini, Faustinelli Egidio con il fratello Giuseppe, Faustinelli Luigi, Maculotti Antonio e Maculotti Benedetto che ne divenne il capo. Decisero poi di spostarsi dalla Valle del Gavia e di rifugiarsi in fondo alla Val di Viso, nel luogo chiamato Piscantù, sotto l'Ercavallo, meno visibile e accessibile, per tanto difficile da raggiungere dai nazifascisti.

Dopo la partecipazione ad alcune azioni con i movimenti partigiani operanti nell'alta Valle, nel settembre 1944 avvenne il distacco dalle FF. VV. e l'adesione alla 54^a Brigata Garibaldi.



■ Località Piscantù

2 Case di Viso, 16 ottobre 1944



■ Pezzo anni '30 del XX sec.



■ Case di Viso anni '60

Nell'ottobre del 1944 un grave episodio che coinvolse il gruppo partigiano provocò un rastrellamento tedesco: il 16 ottobre del 1944 le truppe nazifasciste del comando di Edolo si recarono in Val di Viso alla ricerca dei partigiani. Al primo arrivo dei tedeschi all'alpeggio, quasi tutti i presenti si erano rifugiati e nascosti sui fianchi della montagna e i nazifascisti trovarono sul luogo solo due persone oltre ai pastori e ai muratori: Matteo Maculotti già anziano e Dario Faustinelli con l'esonero da obblighi militari. I due vennero caricati su un camion e trasportati assieme al resto delle truppe tedesche verso il paese di Pezzo.

A metà strada però i tedeschi invertirono la marcia e ritornarono a Viso. Cominciarono a sparare verso l'abitato per impedire la fuga di chi, ritornato presso le baite pensando che il rastrellamento fosse finito, era vicino alle case. A quel punto si scatenò il massacro: ferirono ad una gamba il pastore Giorgio Faustinelli, colpirono Cipriano Faustinelli che fuggiva urlando in preda al terrore. In seguito colpirono a morte Martino Faustinelli, Giovanni Maculotti, Celeste Zuelli. I due sequestrati nell'incursione precedente, Matteo e Dario, furono messi al muro, derubati di tutto, uccisi e buttati nel fiume Arcanello. I sei morti gettarono il paese nella costernazione e il gruppo fu quasi costretto allo scioglimento.



■ Martiri di Case di Viso: Maculotti Giovanni, Maculotti Matteo, Faustinelli Cipriano, Faustinelli Martino, Faustinelli Dario, Zuelli Celestino

Rimisero il fazzoletto rosso per celebrare il 25 aprile.



■ Le bare dei sei Caduti il giorno del funerale



■ Partigiani di Pezzo. Da sinistra, in piedi: Cenini Omobono, Faustinelli Egidio, Faustinelli Ferdinando, Faustinelli Renzo, Mondini Martino, Cenini Giovanni, Maculotti Antonio, Maculotti Benedetto, Faustinelli Luigi. Seduti: Faustinelli Giuseppe, Faustinelli Giacomo, Faustinelli Pio